

COMUNITÀ

Dialoghi

Una bella pagina di democrazia

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Le primarie sono state una bella pagina di democrazia scritta a più mani dai candidati e dal popolo di centrosinistra. Bisogna convincere chi ha votato al primo turno di recarsi ai seggi per completare questo bellissimo momento. Tutti insieme con serenità e gioia rechiamoci ai seggi per esprimere la fiducia al centrosinistra e soprattutto al Pd che ha voluto fortemente queste primarie.
ANTONIO COLONNA

Al di là delle polemiche successive sulle regole, a me piace notare che il duello in tv si è mantenuto nei limiti del fairplay. Qualcuno aveva previsto malignamente che non sarebbe stato così ma Renzi e Bersani lo hanno smentito. Hanno parlato dei problemi, hanno sviluppato punti di vista diversi, hanno polemizzato ma si sono comportati sempre in modo molto corretto. Nel corso del dibattito, Renzi è stato più aggressivo, ha cercato a

volte effetti facili (opponendo a Pericle, citato da Bersani, il Fiorito berlusconiano), ha insistito troppo sul passato mettendo insieme le responsabilità dei governi di Berlusconi e quelle di quelli che a Berlusconi hanno tentato di opporsi. Bersani, per contro, ha evitato, a volte con troppo scrupolo, qualsiasi demagogia. Non ha fatto promesse, ha mantenuto fermo, sfidando tutti i discorsi facili dell'antipolitica, il convincimento per cui una democrazia ha bisogno dei partiti e non può lasciare il finanziamento ai soli ricchi, ha difeso la storia della sinistra e la novità rappresentata dalla nascita del Pd. Gli elettori delle primarie decideranno oggi se puntare sul rinnovamento nella continuità proposto da Bersani o sullo scossone «rivoluzionario» promesso da Renzi. Comunque vada, quella che continua a vincere, con queste primarie, è la vita democratica del Paese.

CaraUnità

Lettera aperta a Napolitano

Caro Presidente, sono una cittadina italiana che vive all'estero da oramai nove anni. Nella vita faccio la cantante d'opera, proprio adesso sto lavorando al Grande Theatre qui a Ginevra. Essere in questa città simbolo delle Nazioni Unite, il cui scopo è mantenere la pace e la sicurezza internazionale mi fa pensare. Come ben saprà, a Gaza la situazione è molto complessa, non le sto a riassumere quello che è accaduto nelle ultime ore, perché credo, che ne sia già stato informato. In questi interminabili giorni di assedio costante, gli internazionali e i giornalisti impegnati in loco, ci hanno informato più volte, che normali abitazioni di civili, siano state prese di mira durante i bombardamenti. L'altro giorno ho chiamato al telefono un amico che vive a Gaza, si chiama Amir, vive insieme alla famiglia ogni giorno con la paura di morire, Amir è un brillante scrittore palestinese, un ragazzo giovane intelligente e pieno di speranze. Quando ci siamo sentiti mi ha detto: «Elisa,

viviamo ogni attimo con la paura di morire, poco fa hanno ucciso il mio vicino di casa perché era andato a comprare il pane, l'acqua inizia a scarseggiare e uscire per fare la spesa è diventato un suicidio, qual è la nostra colpa?». Le vorrei ricordare che la popolazione palestinese di Gaza, vive da molti anni sotto un assedio continuo e un costante blocco illegale da parte dello stato d'Israele, il quale continua a macchiarsi la coscienza di massacri e atrocità. Signor Presidente mi appello alla dignità e all'umanità che un capo di Stato dovrebbe avere, le chiedo di impegnarsi come tale, a mediare una tregua verso un assedio inutile e barbaro. La supplico di fare qualcosa Signor Presidente, prima che sia troppo tardi, tutta la comunità internazionale si aspetta un atto civile da parte di ogni capi di stato, sia lei il primo a tendere la mano alla pace.

Elisa Cenni

I numeri delle ingiustizie

Oltre ai numeri che il rapporto Caritas-migrantes ha messo in evidenza,

si prospettano ancora allarmanti e drammatiche situazioni di povertà e di fame nel mondo e in particolare nel continente africano. Le conseguenze possiamo immaginarle: busseranno ancora alla porta del Nord ricco. Ci sono due dati inquietanti che ci ricordano come nel mondo ci siano ancora 870 milioni di persone malnutrite, 290 milioni sono africane. Ma i numeri non ci segnalano solo la quantità di persone che soffrono la fame. Secondo la Fao il prezzo del cibo, a seguito della speculazione, da qui al 2030 crescerà più di due volte. Un altro dato allarmante viene dall'accaparramento di terre, acquistate (per un piatto di fagioli) e per la maggior parte destinate alla coltivazione di cereali per la produzione del biodiesel. Sono alcuni riassuntivi esempi di un mondo che, a parole dichiara di contrastare la fame ma, nello stesso tempo, attraverso la speculazione, l'accaparramento di terre (siamo arrivati a una quantità grande come sette volte l'Italia), continua a impoverire sempre i più poveri.

Elvio Beraldin

la città della pace: a Gerusalemme!».

I recenti scontri tra Israele e Hamas hanno prodotto ancora morte e distruzione.

Nuove vittime, tra cui tanti bambini innocenti. Oggi è in vigore una tregua e c'è soprattutto la decisione dell'Onu, alla quale l'Italia ha detto sì, grazie anche alla determinazione del Pd. Devono riprendere le trattative di pace: il dialogo è l'alternativa ad una guerra infinita. La soluzione risiede nella nascita di uno Stato autonomo palestinese, accanto a quello di Israele, e in garanzie internazionali per la sicurezza. I palestinesi e gli Stati arabi devono riconoscere senza ambiguità il diritto di Israele ad esistere.

Un ruolo attivo dell'Europa è indispensabile. Anche nella votazione all'Onu si è proceduto in ordine sparso: Italia, Francia e Spagna favorevoli; Germania e Inghilterra astenute. È la conferma del deficit politico dell'Europa, che pesa sia nelle insufficienti risposte alla crisi economica sia nella sua iniziativa internazionale. Dare vita ad una democrazia sovranazionale, agli Stati Uniti d'Europa, diviene ancor più un obiettivo politico primario, la vera discriminante per le forze progressiste.

Il riconoscimento attribuito a Izzedin Elzir e Joseph Levi vuole allora essere un segno di speranza nella costruzione di una pace duratura che assicuri a israeliani e palestinesi un futuro di prosperità e amicizia.

L'intervento

Un'Europa divisa non aiuta la pace

Vannino Chiti
Vicepresidente del Senato



APOCHI GIORNI DI DISTANZA DALL'ENNESIMA SANGUINOSA PAGINA DI SCONTRI TRA ISRAELIANI E PALESTINESI e dopo lo storico voto che ha ammesso all'Onu la Palestina come Stato osservatore, assume un particolare significato la presenza oggi a Pistoia di Joseph Levi, rabbino capo della comunità ebraica di Firenze, e Izzedin Elzir, Imam di Firenze e presidente dell'Unione delle comunità islamiche d'Italia. I due leader religiosi saranno premiati, insieme a rappresentanti di induisti e buddisti, nell'ambito della trentesima edizione della Giornata della pace intitolata a Giorgio La Pira e dedicata quest'anno al dialogo tra le diverse religioni.

La parola «pace» racchiude in sé i concetti di giustizia, non violenza, dignità di ogni persona. La conquista della pace

nel mondo è un grande sogno che attraversa la storia dell'umanità: dobbiamo fargli compiere concreti passi avanti.

Il dialogo tra le religioni rappresenta un contributo essenziale alla costruzione della pace ed alla realizzazione di rapporti di cooperazione tra Stati e tra popoli. Nell'epoca della globalizzazione, la religione orienta ancor più la vita delle persone, è decisiva rispetto agli stili di vita, alla valorizzazione della dignità di ogni essere umano, al cambiamento del modello di sviluppo, così da renderlo sostenibile per il nostro pianeta. Abbattere i muri e costruire ponti: è questa una via per la pace.

Giorgio La Pira lo aveva compreso e aveva dato avvio a Firenze al dialogo tra cristiani, ebrei e musulmani. Il crocevia dei popoli mediterranei, nella sua visione, è Gerusalemme, città santa per le fedi dei discendenti da Abramo. È necessario «operare, - così in un discorso del 1965 - in ogni settore, perché il muro che ancora separa il popolo di Israele dai popoli arabi sia abbattuto, e perché la pace torni davvero a prendere sede stabile nel...

Anche il voto all'Onu sulla Palestina ha dimostrato la fragilità politica della Ue

L'analisi

Con la crisi l'economia ha compiuto un atto di superbia

Emilio Barucci



SECONDO IL FILOSOFO DANESE KIERKEGAARD «IL DUBBIO È LA DISPERAZIONE DEL PENSIERO». Il dubbio sarebbe il motore dell'avanzamento della conoscenza dell'uomo verso la verità. Indagare il rapporto tra dubbio e crisi economica significa cercare di capire come essa abbia instillato dubbi tra gli economisti e i tecnici che sono preposti al governo dell'economia. È una questione importante anche alla luce della sicumera con cui molti di loro hanno disseminato la tesi dell'esistenza di un'unica ricetta di politica economica.

Continuando con la suggestione kierkegaardiana, sembra che gli economisti e i policy makers si siano fermati allo «stato estetico», una condizione in cui l'uomo mira ad ottenere il piacere per sé, che per l'economista significa fare affidamento sulla supremazia della sua tecnica. Una condizione che il filosofo contrappone a quella «etica» in cui invece l'uomo vive immerso nel dubbio e aspira alla conoscenza assoluta.

Passare da uno stato estetico a uno etico pare opportuno anche perché il fenomeno della globalizzazione ha fatto sì che gli eventuali errori delle teorie economiche siano carichi di conseguenze. Forzando i termini del confronto, lo sviluppo impetuoso della finanza e dei derivati è paragonabile alla scoperta della bomba atomica: «armi di distruzione di massa».

Gli economisti hanno sempre avuto l'ambizione a governare l'economia lungo un sentiero di crescita equilibrato. È successo negli anni 60 con le teorie keynesiane, a partire dagli anni 80 sono la nuova macroeconomia classica e la microeconomia a pensare di aver raggiunto l'obiettivo tramite un paradigma incentrato sull'iniziativa privata e il libero mercato. Un progetto che si è trasformato in programma di politica economica: apertura al mercato, iniziativa privata, deregulation finanziaria, compressione della rappresentanza politica, limitazione della discrezionalità della politica, prevalenza del tema dell'efficienza su quello dell'equità.

È difficile distinguere tra idee economiche e ricette di politica economica. La crisi economica ha sicuramente messo in discussione queste ultime, ma conviene evitare di trarre facili conclusioni: esse sono figlie di un metodo di indagine economica «neutro» che ha portato artatamente a quelle proposte in modo quasi univoco. Il punto di forza delle tesi «neoliberiste» consiste proprio nel metodo di indagine condiviso dai più che in qualche misura vive una vita autonoma rispetto agli accadimenti economici e politici.

In qualche misura è il metodo ad essere divenuto «ideologia» in quanto le sue implicazioni sono andate ben al di là di quelle che sono le sue potenzialità. Questo è accaduto per un processo di astrazione-deduzione che ha finito per far dire alla teoria economica molto di più di quello che poteva dire passando per una serie di semplificazioni che non appaiono essere giustificate. Il punto di partenza è la presenza della «mano invisibile» nell'economia: gli individui lasciati liberi di agire garantiscono uno sviluppo equilibrato. Questa tesi è stata provata formalmente negli anni 50 con riferimento al mercato dei beni facendo perno su due punti fermi: razionalità dell'individuo, mercati perfettamente concorrenziali. Forte di questo risultato, la scienza economica ha iniziato a coltivare l'ambizione ad essere come quelle esatte e ad avanzare proposte stringenti non solo sull'organizzazione dell'attività economica ma anche sulla struttura della società. La tecnica si è fatta proposta politica in modo improprio.

L'analisi economica ha infatti allargato il suo raggio d'azione in modo discutibile. È arrivata financo ad occuparsi di sistemi elettorali. La crisi finanziaria in qualche misura ci ha mostrato i limiti di questo processo: i titoli finanziari non sono come i beni di consumo, sono difficili da valutare; i mercati finanziari non sono perfettamente concorrenziali; l'azione delle lobby finanziarie ha fatto sì che il mercato non funzionasse a dovere; la distribuzione della ricchezza non è una questione residuale. Certo molti economisti erano consci dei limiti di questo apparato teorico ma i messaggi fatti passare dalla disciplina sono stati sempre più univoci: i problemi si risolvono aumentando il tasso di mercato, di iniziativa privata e limitando il ruolo del pubblico. Nessun dubbio albergava tra gli economisti e i policy makers. Così facendo si è chiesto troppo a quello che la teoria ci offriva. La crisi finanziaria ha presentato il conto di questa ambizione malriposta.

Quale lezione apprendere? Il metodo di indagine e i risultati conseguiti dalla teoria economica sono un avanzamento effettivo della conoscenza ma occorre che gli economisti recuperino un po' di modestia. La crisi porta molti dubbi, la tecnica è importante nel risolvere i problemi ma ci sono temi che debbono rimanere nella sfera della rappresentanza politica e in particolare sia quello della distribuzione della ricchezza sia quello dell'intervento pubblico non possono essere trascurati come accaduto negli ultimi 20 anni. In definitiva è l'ora che ognuno torni con modestia a fare il proprio mestiere.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Carlo Ghiani, Marco Gulli, Antonio Mazzeo, Sandro Pontigia, Gianluigi Serafini
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 1 dicembre 2012 è stata di 83.867 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisc dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del 14/12/2011